



COMUNE DI GENOVA

6° COMMISSIONE CONSILIARE

Seduta pubblica del 9 aprile 2014

VERBALE

La riunione ha luogo presso la Sala Consiliare di Palazzo Tursi.

Assume la Presidenza il consigliere Malatesta Gianpaolo.

Svolge le funzioni di Segretario il sig. Rolando Milena

Ha redatto il verbale la Società Pegaso.

Alle ore 09:34 sono presenti i Commissari:

2	Anzalone Stefano
3	Balleari Stefano
7	Bruno Antonio Carmelo
10	Caratozzolo Salvatore
9	Chessa Leonardo
8	De Benedictis Francesco
1	Gioia Alfonso
11	Grillo Guido
4	Malatesta Gianpaolo
12	Musso Vittoria Emilia
13	Padovani Lucio Valerio
6	Pastorino Gian Piero
5	Repetto Paolo Pietro

Intervenuti dopo l'appello:

1	Boccaccio Andrea
2	Lauro Lilli
3	Musso Enrico
4	Nicolella Clizia
5	Putti Paolo
6	Villa Claudio

Assessori:

1	Garotta Valeria
---	-----------------

Sono presenti:

Dott.sa Carla Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Mauro Tallero (S.O.I.); Ing. Giovanni Gnocchi (Mediterranea delle Acque); Dott. Danilo Serra (IREN) ; Dott. Pino Cosentino (Gruppo Movimento 5 stelle) e Umberto Scovero (Esperto Gruppo Lega Nord)

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:PIANO A.T.O. (AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE) – ACQUA.

MALATESTA - PRESIDENTE

“Buongiorno a tutti, do la parola all’assessore Garotta per l’illustrazione del piano d’ambito”.

ASSESSORE GAROTTA

“Buongiorno a tutti, io mi prendo qualche minuto per fare qualche considerazione generale sul piano d’ambito, su come è stato costruito e quelli che sono i principali interventi. Poi l’ingegner Gnocchi presenterà invece un po’ più in dettaglio gli interventi più significativi previsti.

Il piano d’ambito, per l’ambito genovese prevede poco più di 40 milioni di euro per l’anno in corso e dovete tenere presente che nell’ambito genovese nei prossimi anni dovranno partire o essere ultimati ben cinque depuratori, più uno più piccolo a Torriglia. I cinque depuratori sono a Recco e Arenzano, in

fase di avanzata realizzazione che, se non sbaglio, dovrebbero essere conclusi entro il 2015, e poi ci saranno quelli di Rapallo e Lavagna e il nostro depuratore dell'area centrale che dovranno partire nei prossimi anni.

Dico questo perché quando si tiene conto della programmazione d'ambito è logico che una grossa parte degli investimenti vengano dedicati a quelle che sono le opere strategiche, i depuratori, quindi va da sé che se ci sono da costruire cinque nuovi grandi depuratori, gran parte delle risorse verranno stanziare per questo.

Un altro dato riguarda il fatto che per l'anno in corso a Genova spetteranno poco meno di 14 milioni di euro su 42 totali, che corrisponde a circa un 40%. Naturalmente se facessimo il calcolo della popolazione dei genovesi rispetto a quella dell'ambito provinciale, la percentuale sarebbe più alta. Dico questo per dire che il sistema, così come è costruito, è un sistema solidale che consente ai piccoli comuni di avere la possibilità di realizzare interventi che vengono finanziati anche con la tariffa di noi genovesi.

Come è costruito il piano d'ambito? Ci sono gli investimenti strategici che per l'anno 2014 sono circa 9 milioni di euro e sono dedicati principalmente alla realizzazione delle tubazioni per il nuovo depuratore dell'area centrale della Val Polcevera, quindi la posa dei tubi del fangodotto, così come l'ultimazione della condotta a mare. C'è poi la condotta a mare del depuratore di Darsena, che è piuttosto complicata perché attraversa l'ambito portuale e deve uscire dalla diga foranea, quindi drena risorse importanti, circa 4,5 milioni.

Poi c'è una voce di ammodernamento dei depuratori che ci è molto cara perché consente di fare quegli interventi di ammodernamento e di mitigazione degli odori, di miglioria insomma, che consentono di mitigare l'impatto sul territorio dei depuratori.

Per quanto riguarda gli interventi diffusi, abbiamo voluto dare priorità a quegli interventi, principalmente di estensione delle reti fognarie, che dessero un beneficio in termini di qualità delle acque, particolarmente nelle zone dove abbiamo delle vulnerabilità dal punto di vista della balneabilità sul litorale. Queste zone sono concentrate in più punti del territorio e in particolare le criticità sono Sturla, Pegli e Voltri. Come dicevo, è stato assegnato un criterio di priorità a quegli interventi che permettessero di collegare un numero di utenze significativo e poi, a scalare, a seconda del beneficio atteso sulla qualità delle acque, per cui vedrete che negli interventi diffusi ci sono diversi interventi di estensione delle reti fognarie, in particolare lungo i bacini che poi a mare danno ancora problemi di balneabilità. Questo per cercare di affrontare il problema in un'ottica integrata, quindi partendo dalle parti montane che sono quelle ancora non sufficientemente servite dalla rete fognaria, per arrivare fino al mare".

GNOCCHI – MEDITERRANEA DELLE ACQUE

“Buongiorno a tutti. Io sono Giovanni Gnocchi di Mediterranea delle Acque e sono il responsabile della gestione del servizio idrico integrato. L’assessore ha anticipato i temi che cercherò velocemente di approfondire. Due notizie veloci sull’iter di questo piano che, come si vede nella slide, deriva da una direttiva dell’autorità per l’energia elettrica e gas. La premessa è che recentemente il servizio idrico a livello nazionale è stato sottoposto alla regolazione dell’autorità per l’energia elettrica e gas che sta impadronendosi della materia e sta pian piano emettendo disposizioni di regolazione su tutti gli aspetti che riguardano il servizio idrico, sia aspetti qualitativi perché impone degli standard di servizio che i gestori dovranno raggiungere nel tempo e che saranno nel tempo sempre più cogenti, sia quantitativi perché ha emesso già un metodo transitorio e adesso un metodo definitivo per il calcolo della tariffa del servizio idrico.

Naturalmente le regole per il calcolo della tariffa sono piuttosto complesse e all’interno di queste regole c’è anche la parte che riguarda gli investimenti. Per quest’anno infatti l’autorità aveva dettato le regole per gli investimenti chiarendo i tempi entro cui dovevano essere definiti e l’autorità d’ambito doveva approvarli entro il 31 marzo e poi l’autorità per l’energia elettrica e gas li ratificherà. Le regole sugli investimenti per ora riguardano i capitoli di spesa perché l’autorità ha fatto pressioni perché venisse data importanza a determinati argomenti come ad esempio la depurazione delle acque. Per questo l’assessore prima sottolineava l’importanza economica che rivestono dentro a questo piano gli interventi sui depuratori.

Quindi diciamo che il piano è stato fatto più di dettaglio per il 2014 e con dettaglio un po’ minore per i successivi, 2015, 16 e 17, poi è stato dato un indirizzo per il periodo dal 2018 al 2032 ed è stato un po’ cambiato rispetto a quello che era il piano iniziale quando è stata data la concessione del servizio e quando è entrata in vigore l’autorità d’ambito.

Il piano iniziale prevedeva un picco d’investimenti per questi anni dell’ordine di oltre 80 milioni di euro. Questo piano era stato fatto così sperando di poter partire più velocemente con progetti di notevole impatto economico, come ad esempio il depuratore di Rapallo. Naturalmente la difficoltà di avere le autorizzazioni, di impostare le progettazioni e la localizzazione di alcuni grandi impianti, ha portato all’impossibilità di seguire quel piano che è stato rimodulato in maniera a mio avviso più efficace e fattibile. Vedete che è stato spianato praticamente negli anni a venire dove invece prima gli investimenti crollavano in maniera abbastanza decisa dopo il 2016. Quindi è stato rimodulato; giustamente prima era impensabile che fosse azzeccato fino al 2032, ma ora c’è stata una rimodellazione che potrà seguire meglio lo sviluppo

dei lavori, ma la somma totale alla fine è sempre 720 milioni di euro, è il saldo degli investimenti invariato per tutti gli anni.

Un altro fattore che ha fatto un po' ripensare il piano è la diminuzione dei volumi venduti. C'è un fenomeno progressivo e continuo che è quello della riduzione dei consumi, che può anche essere visto sicuramente come un fenomeno positivo se i consumi si riducono per un comportamento virtuoso da parte di tutti, se invece si riducono perché vengono a mancare attività o un calo della popolazione, allora non è un fenomeno che possa essere visto in maniera positiva.

Questa slide va un po' più nel dettaglio: per gli anni dal '14 al '17 ci sono i grossi titoli, prima quelli relativi al sistema idrico – potabile perché non dimentichiamoci che diamo tanta importanza alla depurazione, però anche il sistema di approvvigionamento potabile richiede investimenti notevoli. Ci sono manutenzioni al sistema dighe con molti interventi. La diga di Valnoci è un intervento conclusivo perché in realtà l'ammodernamento della diga è stato completato negli anni precedenti con importi molto ingenti e lavori molto qualificanti anche dal punto di vista tecnico perché tutto il sistema nazionale delle dighe ha dovuto essere sottoposto all'adeguamento a nuovi criteri di sicurezza rispetto alle piene che possono arrivare sulle dighe ed essendo le nostre dighe mediamente avanti con l'età, erano state calcolate con dei criteri di sicurezza diversi e si sono dovuti fare degli adeguamenti rispetto agli organi di scarico superficiale.

Sul Noci sono stati fatti degli interventi molto belli anche dal punto di vista tecnico, con uno scaricatore a pozzo molto spettacolare tra l'altro. La diga Badana è un argomento che tornerà molto spesso in futuro perché è in completa ristrutturazione; c'è un progetto di riqualificazione molto bello che potrebbe essere portato ad esempio per tanti altri casi in Italia abbastanza simili. Quindi ci sono questi adeguamenti per le opere di scarico superficiale e anche adeguamenti alla normativa antisismica. Anche qui le dighe sono state progettate in anni lontani, la più recente è del 1981, quindi in anni in cui la normativa sismica era diversa e quindi si stanno facendo le verifiche.

Poi ci sono interventi per la manutenzione e la migioria degli impianti di potabilizzazione, citiamo Acquafredda e Isoverde; ci sono le manutenzioni cui accennava l'assessore sugli impianti di depurazione e qui possiamo dire in particolare interventi sul trattamento dell'aria sia all'impianto di Sturla che ancora sull'impianto di Val Polcevera perché, come promesso in occasioni precedenti, anche se abbiamo il progetto del depuratore area centrale che riguarda il futuro abbandono dell'impianto Val Polcevera, in realtà questo abbandono è solo futuro perché l'impianto continua ad essere mantenuto e si cerca di migliorare le questioni ambientali all'intorno proprio perché il DAC non ha tempi di realizzazione brevi, quindi l'impianto Val Polcevera deve

essere mantenuto e possibilmente migliorato diminuendo i disagi per la popolazione.

Sempre parlando di grossi interventi sui depuratori, alla Darsena sono in corso i lavori, per lotti successivi, perché sono lavori molto importanti dal punto di vista tecnico ed economico, per la posa delle condotte di scarico per avere l'impianto confacente alla normativa regionale. Si tratta, come già spiegato altre volte, di uscire dalla Darsena, quindi questa tubazione parte di fronte al sommergibile, esce dalla Darsena vera e propria e va verso la diga foranea. In questo momento siamo praticamente davanti a calata Oli Minerali. Quest'anno è previsto di arrivare a toccare la diga foranea. Il lotto successivo prevede l'attraversamento e il tratto di mare aperto per rispettare la legge regionale.

A questo si aggiunge un altro intervento complesso e importante sull'impianto perché dobbiamo naturalmente modificare il pompaggio in questa condotta che diventa lunga più di due chilometri e quindi dobbiamo allestire all'interno dell'impianto una sala pompe adeguata a questo scopo. Se conoscete dove è messo e come è fatto l'impianto di Darsena, che è praticamente sotto terra davanti ai moli del porto antico, si può capire bene che fare degli interventi di lavori civili per predisporre una vasca nuova per le pompe, con tutte le difficoltà del caso, presenta una difficoltà tecnica notevole e questo poi naturalmente si riversa anche su costi dell'intervento.

Poi viene citato il depuratore dell'area centrale con la progettazione e le opere propedeutiche che sono in corso già dalla fine del 2013 e che riguardano i collegamenti di questo depuratore al sistema fognario con l'eliminazione di due impianti, quello della Volpara e l'attuale impianto di Val Polcevera.

In questa slide vedete un po' più di dettaglio sui cosiddetti diffusi, cioè gli interventi che hanno grande importanza, però magari hanno importi non così alti. Sull'acquedotto c'è un intervento che possiamo vedere un po' come il seguito di quello importantissimo che è stato fatto in via Garibaldi. Con i sottoservizi, anche se magari non si ha questa sensazione, si cerca sempre di mettere insieme i vari interventi dei vari sottoservizi, come è stato fatto per via Garibaldi dove, per seguire gli interventi di rinnovamento della rete gas, abbiamo sostituito anche le reti di acquedotto con un intervento che si è finalmente concluso e che avete probabilmente anche subito venendo qua. E' stato un intervento molto importante ed è stata colta l'occasione del rifacimento della strada per il rifacimento di tutti i sottoservizi presenti, non solo quelli dell'acquedotto e del gas, ma credo anche gli altri servizi come Enel e simili.

Sottolineo anche salita Santa Caterina, dove seguendo i lavori del gas andremo a sostituire anche la tubazione dell'acqua che è datata e quindi è un'occasione, visto che si apre una strada importante e storica, per intervenire tutti assieme. Sottolineo salita Santa Caterina perché mi ricordo che vale circa 700.000 euro, quindi questi sono interventi che chiamiamo diffusi, ai quali si

può dare un peso economico minore, ma poi sono sempre abbastanza considerevoli.

L'altro che posso sottolineare è quello di Largo Zecca perché costituisce un ulteriore sviluppo dell'interconnessione degli acquedotti che ha dato tanto impegno sulle strade con i cantieri, però ha portato l'azienda a risparmiare moltissima energia elettrica perché abbiamo cercato di pareggiare le pressioni in città per risparmiare pompaggi.

Sulla rete fognaria ci sono importanti interventi. Alcuni continuano, come via delle Fabbriche che vede, quest'anno, un ulteriore lotto proprio nell'abitato di Fabbriche e anche qui se vediamo l'insieme di tutti i lavori che sono stati fatti partendo dal basso, parliamo di quasi 900.000 euro.

Per il Lungomare di Pegli speriamo di riuscire a partire. E' in corso la progettazione e sono in corso contatti con gli uffici comunali per il traffico. Questo è un altro intervento molto importante perché prevede il risanamento di tutta la linea costiera della fognatura con la soluzione di problemi storici e di tutta una serie di problemi ciclici che si ripresentano sempre. Questo è un intervento che sarà iniziato quest'anno, ma poi durerà sicuramente anche tutto il 2015.

Interventi nella valle del Chiaravagna: anche questi sono lotti ulteriori a completamento di interventi già iniziati e poi abbiamo Serino in Val Bisagno e via Canneto di San Desiderio nel bacino dello Sturla che ha visto tantissimi interventi anche purtroppo di emergenza e riparazione in conseguenza dell'alluvione terribile del 2011 che, oltre a colpire la Val Bisagno con dei lutti, purtroppo ha colpito anche, fortunatamente solo con danni materiali, la valle Sturla, ma i danni materiali sono stati paragonabili a quelli avuti nella zona del Fereggiario. Questo è un intervento a monte che si aggiunge a tutti quelli che sono stati fatti nella zona bassa e in altri estendimenti, come in via Caderossi, a risanamento di tutta la valle. Questi estendimenti poi avranno un riflesso sulla qualità delle acque nel bacino antistante la foce dello Sturla che ha qualche problema di balneabilità.

C'è poi questa voce generica che però è importante perché riguarda tanti lavori di messa in sicurezza di tubazioni che si sono venute a trovare, per situazioni mutate dell'alveo dei torrenti, in posizioni critiche e sono tutti spostamenti di acquedotti e fognature che vanno a migliorare il deflusso dei vari rivi.

Qui c'è un ulteriore dettaglio su interventi che riguardano estendimenti molto lunghi in strade abbastanza critiche, però si volevano mettere in evidenza le zone dove si va ad intervenire che sono poi quelle che hanno a valle qualche problema di balneazione. In particolare le zone di Voltri, Pegli e Sturla, con tutta una serie di interventi.

Via Soria qui l'abbiamo messo per sottolineare l'impegno in quella zona, ma è una progettazione dell'estendimento perché è un intervento richiesto

da tempo ed è molto complicato. Qui c'è la rappresentazione grafica di quello che ho detto, con la localizzazione degli interventi fatti e di quelli che sono stati individuati e saranno oggetto del piano negli anni futuri.

Io avrei completato l'esposizione e sono a disposizione per eventuali domande”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Vorrei fare una domanda relativamente al passaggio in cui l'ingegner Gnocchi parlava di mantenere l'impianto di depurazione della Val Polcevera. Non ho capito se questo sia limitato al transitorio fino a quando non verrà costruito il depuratore dell'area centrale, oppure se si estende anche successivamente.

Poi vorrei fare alcune considerazioni. Quest'aula ha discusso a lungo di disobbedire in maniera intelligente alla legislazione nazionale sul gioco d'azzardo o comunque fare qualche cosa per ostacolare a livello nazionale il fatto che si sviluppi maggiormente la liberalizzazione del gioco d'azzardo e in qualche modo, pur senza fare cose da pazzi, abbiamo fatto una scelta politica. Invece relativamente alla questione delle tariffe idriche, mi pare di capire che noi ci adattiamo in tutto e per tutto a quello che l'autorità per l'energia ci indica.

Ora, al di là che abbiamo già discusso di questioni molto tecniche, oneri finanziari che secondo alcuni fanno tornare in gioco quello che il referendum del 13 giugno 2011 aveva cancellato, mi chiedo: è vero che dopo che i gestori abbiano realizzato utili per circa 20 milioni di euro, in qualche modo viene loro riconosciuto un conguaglio di 17 milioni di euro e quindi i gestori in qualche modo hanno un profitto complessivo di 30 – 40 milioni di euro? E questi profitti, è vero che in parte vanno a soggetti privati, banche e fondi d'investimento?

Visto che gli investimenti sono completamente coperti dalle tariffe, mi chiedo: a parità di tariffa, è corretto pensare che questi 30 – 40 milioni di euro nel caso il servizio fosse completamente pubblico, come ad esempio a Parigi, potrebbero essere investiti oppure si potrebbero ridurre le tariffe? Questo per rivolgere, non ai tecnici, ma alle forze politiche, una riflessione. Noi ci troviamo di fronte ad un aumento crescente delle tariffe che tanto più sarà grande, tanto più saremo virtuosi perché se gli investimenti sono quelli e noi risparmiamo, o diminuiamo i consumi perché la gente torna in campagna, mi chiedo se ha senso continuare ancora in questa linea politica. Mi rendo conto di dirlo in un momento in cui invece il Governo vorrebbe accelerare i processi di privatizzazione, però segnalo che nel caso delle slot machines questo Consiglio Comunale ha deciso di contrastare e cercare nuove strade. In questo caso invece mi pare di percepire che aderiamo acriticamente a quello che viene

deciso da altri e ci uniformiamo a questo finanziamento di fondi d'investimento e di banche”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Io una domanda all'assessore la devo fare subito, nel senso che noi come Consiglio Comunale non siamo riusciti, per resistenze della maggioranza, a fare un ordine del giorno per chiedere all'autorità per l'energia se è corretta l'interpretazione che hanno dato per quanto riguarda la tariffa in riferimento al referendum. Non siamo riusciti perché la maggioranza ha ritenuto di non farlo questo documento, però in sede ATO, a fine marzo, io chiedo all'assessore se c'è stato almeno un pensiero, una valutazione del parere dell'autorità per l'energia rispetto al referendum, se almeno la cosa è entrata nell'ordine del giorno.

Invece approfitto della presenza dell'ingegner Gnocchi perché la settimana scorsa ho fatto una riunione a Vesima i cui cittadini sono molto preoccupati e mi chiedevano notizie sul depuratore di Arenzano, che poi è a Vesima. Sono preoccupati per quanto riguarda i tempi per il fatto che loro hanno poi difficoltà ad allacciarsi a quel depuratore perché devono attraversare sia il rio che l'interconnessione con la linea ferroviaria.

Poi vorrei analizzare il progetto del nuovo depuratore di Cornigliano perché quando abbiamo approvato in Consiglio Comunale l'atto per l'acquisto dell'area, io ho valutato che l'area fosse insufficiente per un depuratore di quella portata e anche che ci sono state presentate delle tecnologie per il trattamento dei fanghi che usano dove c'è poco spazio. Io chiedo all'ingegnere: avete bisogno di un'area più grande? Anche perché il percolato di Scarpino, come viene trattato adesso a Cornigliano e come dovrebbe essere trattato? E' previsto un depuratore per il percolato o è previsto un insieme di trattamenti a parte o che vada tutto nel nuovo depuratore? Mi sembra che le voci su questa lunga storia siano molte, di sicuro c'è poco e io qualche cosa di sicuro me l'aspetterei.

Si diceva che è diminuito il consumo ed è un problema perché diminuiscono gli incassi, però io so per certo che ci sono ancora degli impianti dove ci sono le vasche con gli spandenti: esistono ancora le vasche con gli spandenti dove l'acqua va via, o si sta procedendo gradatamente a sostituirle con l'acqua diretta?

Un'altra domanda che voglio fare riguarda il fatto che continua ad esserci commistione fra rete nera e rete bianca. Anche da questo punto di vista, è previsto di intervenire onde evitare che quando piove forte la fogna invece di andare nelle vasche di trattamento vada direttamente in mare? E poi una domanda un po' nostalgica: gli acquedotti Nicolay e De Ferrari, con le vasche a Voltri, cosa pensate di farne? Li avete abbandonati e noi eravamo donatori con piacere della nostra acqua alla città di Genova, ma adesso è tutto abbandonato”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Ringrazio l’ingegnere e l’assessore per la relazione e sottolineo con compiacimento l’attenzione che viene posta sul ripristino della buona qualità delle acque balneabili e sugli interventi mirati a migliorarle con beneficio di vari aspetti per la città.

Io volevo fare un’osservazione sul consumo delle acque che forse esula un po’ dallo specifico, però il fatto che ci sia un consumo inferiore del 3% mi ha colpito perché è una quota consistente. Sicuramente a Genova si lavora molto meno e la popolazione è diminuita. Per inciso, il messaggio è che l’unica sede dove sembriamo non accorgerci della diminuzione della popolazione, è il piano regolatore che prevede invece interventi che aumentino per decine di migliaia di unità l’offerta abitativa a Genova. Quindi lancio un appello, non direttamente a lei, assessore, a cogliere il messaggio che c’è in questo, che la popolazione sta diminuendo e quindi andrà fatta una riflessione in termini di espansione di edificazione.

E’ già stato detto praticamente tutto dai consiglieri Bruno e Pastorino, ma il desiderio che noi abbiamo è di sapere come si recepisce la tariffazione imposta dall’autorità, ma sulla quale c’è parecchia contestazione nel senso che questi criteri di tariffazione non recepiscono in pieno quello che era il mandato referendario, cioè di annullare la quota di remunerazione. Volevo sapere se a giudizio di chi ha recepito questa metodologia, qualunque nome venga dato alla quota di remunerazione, permane un margine di guadagno all’erogatore del servizio idrico e se c’è questo margine di guadagno, come ne beneficia il Comune di Genova che è azionista di Iren? Sembriamo un po’, in questo momento, cornuti e mazziati, nel senso che applichiamo alle tariffe un sovraccarico dovuto alla remunerazione del capitale investito, però poi questo capitale non viene redistribuito ai soci.

E’ assolutamente mio desiderio, come espresso dal consigliere Pastorino, intravedere almeno un percorso, almeno dire: ci sono molti problemi nella città di Genova per il fatto che non è più proprietaria delle dighe e della rete idrica, però intraprendiamo un percorso in direzione dell’osservanza della legge referendaria o nella direzione di svincolare dando altri nomi a quello che la legge inibisce?”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io mi rivolgo più che altro all’assessore, anche perché oggettivamente questa commissione è sostanzialmente una notifica, non c’è la possibilità da parte nostra di verificare alcune cose e non c’è neanche la possibilità di dire alla Giunta: siamo più o meno contenti, vorremmo che alla riunione ATO si

andasse così. Alla riunione ATO si va e poi si viene qua e ci si dice più o meno quello che è successo. Quindi per prima cosa suggerirei al Sindaco di togliere la P di partecipazione da quello che era il programma elettorale perché la partecipazione prevede che qualcuno venga coinvolto nella costruzione, non che venga informato a posteriori di quello che si è deciso.

Altra cosa riguarda il fatto che molto spesso abbiamo sentito in quest'aula posizioni del Sindaco di estrema garanzia, voglia di seguire le istituzioni; ancora la scorsa settimana siamo stati tacciati di vari titoli perché non seguivamo quello che era il protocollo morale delle istituzioni e poi non mi risulta che abbiamo fatto nulla per seguire quello che è stato deciso in una consultazione referendaria che ha coinvolto milioni di italiani, né mi risulta un atto di coraggio, che chiedo da diversi anni al Sindaco, né mi risulta che ci sia stato anche solo un tentativo di aprire una breccia in quella direzione nelle riunioni dell'ATO.

Lei, assessore, ha detto che non ci sono stati aumenti da un po'. A noi risulta che nel 2012 e nel 2013 ci siano stati aumenti. L'altra cosa che chiedo è: visto che ci sono degli utili, perché non li usiamo per coprire gli aumenti previsti? Altrimenti si ha l'impressione che in realtà si vogliono garantire gli utili a qualcuno e non diminuire il prezzo alla gente che era la direzione verso la quale andava il referendum.

In ultimo chiedo all'ingegner Gnocchi se sia vero che all'interno della tariffa c'è una quota prevista per le spese di interventi che viene percepita dal soggetto incaricato di fare gli interventi di manutenzione, sia che li faccia, sia che non li faccia. Chiedo se questa informazione è reale oppure no".

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“L'intervento del consigliere Putti mi ha ricordato che il 7 maggio 2013, su proposta di vari consiglieri, tra cui il Presidente di questa commissione, è stato approvato un ordine del giorno che chiedeva che la politica di tariffazione del Comune di Genova all'interno dell'ATO fosse materia d'informazione al Consiglio Comunale: “informare e confrontarsi con il Consiglio Comunale tramite apposita commissione, sulle posizioni assunte dalla nostra Amministrazione in materia di gestione dei servizi idrici”. Il concetto era che l'informazione e il confronto avvenissero prima che la decisione fosse portata in sede di ATO, questo per fare il passo istituzionale della partecipazione. Poi lo stesso ordine del giorno invitava ad aprire un tavolo di lavoro con i comitati di cittadinanza in difesa dell'acqua pubblica e per l'elaborazione di un percorso che conduca alla ripubblicizzazione dei servizi idrici della nostra città coinvolgendo soggetti pubblici e privati nella loro gestione.

Quindi approfitto di questa commissione per chiedere lo stato di adempimento dell'ordine del giorno. Gli ordini del giorno in Consiglio

Comunale sono un po' come l'acqua senza bolle, tanto che i proponenti stessi (me compresa) ne dimenticano l'esistenza, però hanno una valenza d'impegno dei confronti dell'Amministrazione e a questo proposito chiedo all'assessore una aggiornamento".

GNOCCHI – MEDITERRANEA DELLE ACQUE

“Provo a rispondere alle domande tecniche. Sul mantenimento del depuratore Val Polcevera intendevo dire che, visto che l'impianto deve funzionare ancora per un certo periodo, l'azienda, per forza di cose, non lo abbandona e quello che è necessario fare per un funzionamento il più possibile ottimale viene fatto, ma deve essere chiaro che per mantenuto s'intende mantenuto in efficienza. Poi è chiaro che adesso tutte le fogne della Val Polcevera e di una parte del ponente confluiscono in quel sito, poi lì non ci sarà più il depuratore, però ci sarà sicuramente un rilancio verso il nuovo depuratore, l'area non sarà disponibile per qualunque cosa perché ci vorrà sempre un impegno per impianti tecnologici che saranno molto diversi, anche come superficie, rispetto all'attuale depuratore.

Vesima ha una situazione particolare perché la parte delle opere civili viene realizzata con un intervento pubblico che in questo momento è sotto il governo della Provincia. In effetti le opere civili dovevano essere pronte in tempi diversi da quelli in cui si stanno realizzando, però su questo noi siamo un po' più spettatori, quindi non ho informazioni dirette da dentro ai lavori, che dovrebbero finire entro la fine dell'anno. Noi ci stiamo preparando per essere pronti, appena finiscono le opere civili, a realizzare le opere impiantistiche. Certo che si punta alla fine del 2015. Noi potremo farcela se ci consegnano l'area e le strutture nei tempi previsti che effettivamente sono già un po' in ritardo rispetto a quello che si pensava. Speriamo che ce le consegnino per tempo. Le difficoltà tecniche del collegamento magari le approfondiamo a parte. Si tratta di pose di tubazioni un po' difficoltose, come dappertutto, c'è la ferrovia, ma poi quello lo vediamo a parte.

Tornando al depuratore dell'area centrale, l'area è di 15.000 metri quadrati. Certo che avendo a disposizione aree più ampie, uno fa una progettazione impostata diversamente. Qui sicuramente bisogna usare, come accennava anche lei, tecnologie cosiddette salva spazio come abbiamo fatto in tanti altri impianti. Faccio l'esempio di Quinto dove gli spazi a disposizione sono sicuramente piccoli, oppure Santa Margherita dove sono ancora più compresse le situazioni. Quindi a seconda degli spazi, si fa un progetto che deve essere comunque performante e garantire i rendimenti attesi. La valutazione naturalmente è stata fatta ed è possibile realizzare lì l'impianto che è stato previsto.

Sul percolato di Scarpino forse è bene chiarire un attimo che Mediterranea è responsabile solo della parte di ricezione di questo prodotto, quindi in questo momento non so dirvi come sia la situazione a Scarpino, sarebbe più giusto magari che rispondesse A.M.I.U. Io posso rispondere sul trattamento che naturalmente ha affrontato una fase di emergenza e per noi l'emergenza ha voluto dire ricevere sull'impianto un quantitativo maggiore di questa sostanza rispetto al solito. Noi abbiamo realizzato qualche opera sul posto con le strutture esistenti, ci siamo adeguati alla maggiore portata che ci sta arrivando e le performances di questo impianto che è nato per una portata completamente diversa sono modeste, questo mi pare di averlo già purtroppo illustrato la scorsa volta che ho avuto occasione di parlare qui. Però questo è un pretrattamento; noi abbiamo a valle un impianto di depurazione che ha poi un suo processo, non è che il percolato sia trattato solo dal pretrattamento, viene trattato anche da tutto il resto del processo che ci dice che le analisi dell'acqua in entrata e in uscita rispettano i limiti che la Provincia ci ha imposto e che l'ARPAL controlla in maniera anche più pressante adesso che c'è stata tutta questa vicenda.

Quindi diciamo che il complesso pretrattamento più impianto porta all'uscita dell'acqua trattata entro i limiti previsti dalla legge come è avvenuto nel tempo. Naturalmente la connessione del depuratore area centrale col percolato va vista in funzione di quello che riesce a fare A.M.I.U. per porre rimedio a questa emergenza e vedremo i numeri che ci danno su quello che deve essere trattato. Già all'inizio sul depuratore area centrale era previsto il trattamento del percolato con sistemi che dovrebbero essere più performanti in quanto fatti adesso con le caratteristiche precise di quello che arriva e coi quantitativi delle nuove situazioni. Diciamo che la situazione si sta chiarendo man mano e naturalmente terremo conto di tutto quello che è avvenuto nel frattempo. Il progetto iniziale prevedeva una situazione che adesso è cambiata e ne terremo conto nell'adeguamento progettuale.

Circa le vasche con gli spandenti, le famose bocche tassate, sono in continua diminuzione. Certo, ce ne sono ancora a Genova, anche perché come si sa, l'eliminazione della bocca tassata è un lavoro che deve essere deciso dall'utente, in questo caso dal condominio, quindi sono decisioni dei privati che decidono di cambiare il sistema interno al palazzo. Il sistema a bocca tassata consiste in una consegna continua di un certo quantitativo d'acqua attraverso un grano di regolazione, cioè praticamente c'è un contatto sempre aperto con la rete di distribuzione. Questo contatto porta sul tetto del palazzo questo quantitativo d'acqua e c'è una vasca con il cosiddetto spandente e con tanti beccucci alla stessa quota che ripartiscono questa portata in parti uguali ai vari appartamenti, infatti c'era la questione che qualcuno andava a dare una martellata sopra per farsi arrivare più acqua.

Commento [u1]: cqua

Questo sistema per l'epoca in cui è stato concepito era anche molto intelligente perché funzionava a pressione sempre costante. Adesso noi lo vediamo solo come uno spreco di acqua perché poi di notte questo sistema tracima e quindi l'acqua in alcuni casi va persa, in altri finisce in una vasca sotto e poi viene ripompata, comunque è un sistema che funziona tutto il giorno a pressione sempre costante e questo consente di avere una regolazione continua e meno transitoria nella rete. Adesso, quando di notte si chiude tutto, la pressione aumenta e questo continuo aumentare delle pressioni, magari in grosse utenze, provoca uno stress nelle tubazioni che prima non c'era. Comunque il problema di questo sistema è quello di una perdita di una parte dell'acqua.

Non ho i numeri aggiornatissimi, ma se negli anni '80 parlavamo di 10.000 utenze, adesso credo che siamo sulle 1800 – 2000 perché tutti quelli che nei palazzi fanno ristrutturazioni, magari fanno il sistema nuovo col contatore. Questo perché bisogna praticamente cambiare tutti i tubi interni perché col contatore ci vogliono dei tubi più grossi, comunque – ripeto – non era un sistema del tutto sbagliato, anche perché c'erano i serbatoi che consentivano di avere un accumulo mentre adesso chi fa la ristrutturazione e non mette il serbatoio (a parte che il regolamento comunale lo prevede), basta un attimo di mancanza d'acqua e va in crisi e questo non è corretto dal punto di vista tecnico. Comunque sono impianti in via di estinzione che non si fanno più da circa 40 anni.

Circa la separazione tra rete nera e rete bianca, tutte le volte che noi interveniamo a fare degli estendimenti facciamo questa operazione, certo che farla sistematicamente prevederebbe di buttare all'aria tanta parte del territorio cittadino. Tutte le volte che si interviene a fare una nuova linea come quelle cui abbiamo accennato prima, se possibile si cerca di separare le reti bianche dalle reti nere e questa è una cosa che perseguiamo per gli obiettivi di ottimizzazione della rete nera che poi porta solo le acque nere, quindi ha portate molto più piccole, di arrivo ai depuratori che non ricevono le acque di pioggia che portano comunque uno scompenso nei processi che sono biologici ed hanno bisogno di un determinato equilibrio tra materia organica e liquido per cui quando arriva un quantitativo di acqua rovina questo equilibrio. E' un obiettivo che ci poniamo sempre.

Su Voltri, in realtà l'impianto è chiuso, ma non del tutto come sembra perché l'acqua di Voltri, che arriva dalle valli del Leira e del Cerusa, continua ad essere presa, solo che abbiamo cambiato tipo di fonte semplificando molto l'impianto e stiamo emungendo dai pozzi che già c'erano quando esistevano i due acquedotti. Abbiamo fatto un po' di studi qualche anno fa sulle falde, soprattutto del Cerusa, e lì c'è una favorevole configurazione geografica e geologica con una specie d'imbuto che stringe la falda sotterranea del torrente e c'è una falda sotterranea molto potente dal punto di vista dell'emungimento dell'acqua. Quindi abbiamo potenziato l'emungimento da pozzi che tra l'altro ci

consente di prendere un'acqua che è in partenza molto più pulita e di buona qualità di quella di prima che scorreva in superficie. Quindi l'impianto c'è, in caso di necessità potrebbe anche essere rimesso in funzione l'impianto di trattamento dell'acqua fluente. Finora fortunatamente, data la meteorologia che abbiamo avuto negli ultimi anni, non è stato necessario e quindi siamo andati avanti con la portata dei pozzi che è quasi paragonabile a quella precedente, quindi l'acqua di Voltri continua ad andare fino agli Erzelli, su questo posso assicurare.

Chiedo io un chiarimento perché non ho capito bene la domanda del consigliere Putti il quale diceva che c'è una quota di tariffa che viene riconosciuta comunque anche se non faccio interventi. Non ho capito se si riferisce alla quota dei costi, perché naturalmente nella tariffa c'è una quota di costi di manutenzione, di personale, di acquisto dei reattivi, dell'ossigeno, del policloruro di alluminio, di strutture, che va comunque in tariffa. Non so se intendeva questo perché se ci fossero investimenti zero ci sarebbero comunque i costi. Se quest'anno avessimo zero investimenti, facciamo comunque le manutenzioni, le riparazioni e la conduzione degli impianti, quindi il dosaggio dei reattivi, la corrente elettrica, tutte quelle cose entrano in tariffa e oltre agli investimenti ci sono tutti i costi dell'azienda che sono tanti. Pensate che lo smaltimento dei fanghi, che è la fase finale di tutto il servizio idrico, costa 130 euro a tonnellata, ne facciamo 11.000 tonnellate l'anno e questi sono costi che poi logicamente vanno in tariffa”.

SERRA - IREN

“Volevo fare un attimo di chiarezza sulla partita dei conguagli che è stata citata e che si è generata con l'applicazione della delibera dell'Autorità 585/2012 che voi conoscete e anche della successiva 643 che ha normato il metodo transitorio trasformandolo in metodo tariffario idrico, cioè è stato normato dall'Authority il periodo di regolazione che va dal 2012 al 2015. Al momento l'ATO, come richiesto dall'Authority, ha richiesto ai gestori tutti i dati per poterli inserire in un modello di calcolo che, applicando le regole di questa delibera, ha determinato quelli che sarebbero stati gli aumenti tariffari per gli anni 2014 e 2015, quelli che l'Authority chiama TETA.

Nell'anno 2012 l'ATO genovese aveva applicato le tariffe seguendo il metodo Di Pietro, quindi prevedeva ogni anno un aumento tariffario del 6,5%. A seguito della 585, è stato determinato quale era l'aumento tariffario del 2012 e del 2013 che è stato pari al 6,1% nel 2012 e al 5,5% nel 2013. Siccome l'Authority è uscita con la delibera quando i gestori ormai avevano fatturato seguendo quello che diceva Di Pietro, il modello di calcolo ha generato un ulteriore aumento che non è stato applicato dai gestori e quindi non è stato fatturato ai clienti finali per l'anno 2012. Quindi la partita che si citava prima di

17 milioni è dovuta quasi completamente al conguaglio delle tariffe 2012 che prevedeva un aumento del 6,1% non applicato dai gestori.

Inoltre l'Authority raccoglie i dati dei gestori di due anni prima, cioè a disposizione dei dati a consuntivo di due anni precedenti a quello in cui sta normando la tariffa per cui i gestori avevano fornito i loro volumi distribuiti, nonché i loro costi, quelli che citava prima l'ingegner Gnocchi, ad esempio l'energia elettrica, e poi l'Authority dice: nel momento in cui devo normare la tariffa vado a verificare se hai avuto una riduzione dei volumi piuttosto che un aumento dei costi che non sono da parte tua efficientabili, come l'aumento dell'energia elettrica, quindi questa partita ha generato la riduzione dei volumi, come diceva l'assessore, di circa il 3%, il fatto che il gestore non aveva applicato questo ulteriore aumento della tariffa e una parte rilevante di aumento dei costi unitari dell'energia elettrica, cioè, pur avendo fatto efficienza e continuando a efficientare quelli che sono i nostri consumi di energia elettrica, il prezzo dell'energia è aumentato per cui il conguaglio che verrà fatto nel 2014 è stato influenzato anche da questo.

Volevo anche sottolineare che, a fronte di quelle partite che avete visto nel documento di ATO del 28 marzo, dove c'erano delle slides che dimostravano che per il 2014 e il 2015 ci sono due importanti partite di conguaglio, IREN, per evitare che gli aumenti tariffari schizzassero (si parlava del 16%) ha accettato di dilazionare i conguagli in cinque anni, quindi questo è stato un intervento fatto da IREN per evitare dei riflessi negativi sulla socialità. Quindi il gestore è venuto incontro all'ATO e ha spalmato queste partite in modo che ci sia una tariffa il cui aumento non sfori il 6,5%.

Tornando a quello che diceva lei prima, sostanzialmente anche noi, dati alla mano, ci siamo accorti che effettivamente la popolazione residente nel perimetro dell'ATO di Genova si sta riducendo per cui la riduzione dei consumi è dovuta da una parte purtroppo alla congiuntura economica perché ci sono molte attività commerciali o industriali che hanno chiuso e quindi non consumano più. Dall'altra anche la crisi economica ha avuto degli impatti sulle utenze domestiche perché anche gli utenti domestici stanno patendo questa crisi economica per cui da una parte speriamo, come ha detto l'ingegner Gnocchi, che efficientino i loro consumi, quindi riducano gli sprechi come chiede anche l'Authority, dall'altra probabilmente hanno difficoltà, quindi questa riduzione dei volumi purtroppo sta andando avanti anche quest'anno".

PASTORINO (S.E.L.)

“Quando chiedevo sui problemi delle bocche tassate e delle reti nere e bianche, chiedevo se è previsto, nel piano dei lavori, di intervenire proprio dove ci sono i problemi. Lei mi dice che intervenite man mano che ci sono dei lavori, ma io auspicherei che si intervenisse dove ci sono i casi più eclatanti perché

sicuramente ci sono dei depuratori dove quando piove arriva il triplo di portata. Se nel depuratore di Voltri, ad esempio, arriva tripla portata quando piove, io direi di andare a vedere come mai, perché a Voltri ci sono 1200 case popolari dove le reti sono messe assieme, quindi io chiedo: su questo interveniamo, non aspettiamo di fare la nuova fognatura che magari sarà fra vent'anni.

Anche sulle bocche tassate, io auspico che si intervenga in due modi: uno obbligando a mettere la vasca di accumulo obbligatoria, oppure chi non la mette non telefoni all'acquedotto se gli manca l'acqua. Quindi sui casi eclatanti io vorrei che si intervenisse.

Invece sul discorso dell'autorità per l'energia, segnalo a quest'aula che domenica c'è stato un referendum in tre comuni, Mezzanego, Borzonasca e Santo Stefano D'Aveto dove i cittadini hanno detto che non vogliono più IREN, ma vogliono gestire il loro acquedotto in forma comunale come era prima e questo la dice lunga sulla sensibilità dei cittadini. A proposito di tariffa, anche se l'intervento dell'ingegner Gnocchi è stato molto chiaro, il problema è: c'è il profitto? Perché ci mancherebbe che il cittadino non pagasse la corrente che consumano per pompare l'acqua nelle case, quelli sono costi, ma il problema è che il referendum dice una cosa, però al momento ci sono ancora degli utili sulla gestione idrica che i cittadini italiani hanno detto che non ci devono essere”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“La mia domanda era: se questi utili ci sono, come vengono redistribuiti al Comune di Genova, cioè quale quota percepisce il Comune di Genova dagli utili del gruppo IREN?”.

ASSESSORE GAROTTA

“Avete toccato diversi temi. Il primo è quello dell'informazione. Non occorre che vi ricordi che la competenza sul servizio idrico integrato in realtà è della Provincia e che il nostro ruolo si esercita nell'assemblea dei sindaci. Tra l'altro la nuova legge regionale sugli ambiti ha sostanzialmente confermato la fotografia attuale di competenze per quanto riguarda l'acqua, mantenendo gli attuali ambiti separati, mentre per l'ambito gestione e smaltimento rifiuti ha previsto un ambito regionale. Questa è una prima valutazione che riguarda il fatto che ci sono delle evidenti differenze sia in termini territoriali che in termini di cose che sono state fatte in questi anni per cui non era possibile arrivare ad un unico ambito regionale, a nostro avviso, anche sul servizio idrico integrato perché ci sono delle realtà come la nostra che sono più avanti in termini di investimenti realizzati e altre, ad esempio nell'estremo ponente, che hanno deciso di non fare investimenti per non aumentare le tariffe e che oggi partono

sostanzialmente da una situazione ben diversa dalla nostra, quindi il Comune di Genova e l'ATO genovese hanno fatto opposizione rispetto all'ipotesi in cui ci fosse un'unica tariffa regionale che andasse ovviamente a privilegiare investimenti onerosi da fare che non sono stati fatti in questi anni.

Quindi, nel ricordarvi che la competenza è di ambito provinciale, vi informo che ho chiesto al dottor Peruzzi, che è un esperto del coordinamento degli enti d'ambito sul servizio idrico integrato che ha illustrato a noi all'assemblea dei sindaci le novità previste dall'autorità per l'energia elettrica e il gas, di venire in commissione ad illustrare il metodo tariffario nonché le normative guida sui piani d'ambito e mi ha dato disponibilità a venire, quindi concordando con lui una data penso che sia uno spunto d'informazione molto utile.

Alla domanda se pensiamo che il referendum sia stato rispettato o meno nelle direttive dell'autorità, probabilmente la risposta è no. Molti cittadini avevano dato un significato diverso, forse anche portati ad interpretarlo in maniera più ampia di quanto non fosse realisticamente possibile ottenere. Quindi se mi chiedete un giudizio personale sul metodo tariffario e sulla sua rispondenza alle aspettative dei cittadini, la mia risposta è quella che vi ho dato. Però bisogna essere concreti e non credo che sia un buon modo di provare a fare dei passi in avanti quello di chiedere all'autorità stessa, che è l'ente che ha deliberato il metodo tariffario studiando per due anni, raccogliendo dati da tutti i gestori e da tutti gli ambiti, se pensa di aver rispettato l'esito referendario, risponderebbe ovviamente di sì.

Cerchiamo di esercitare il nostro ruolo di controllo e in questo io credo, insieme agli altri sindaci dell'ATO genovese, che ci siano degli strumenti per migliorare il nostro controllo e l'efficienza. Abbiamo approvato, la scorsa assemblea dei sindaci, una mozione che impegna la segreteria tecnica a rafforzare il controllo sulla parte lavori e rendicontazione delle spese e dei ribassi su tutto il tema che riguarda gli investimenti fatti nel nostro ambito per recuperare tutto quello che si può in termini di efficienza. Queste sono cose che sono alla nostra portata e credo che sia un modo concreto di provare a far pagare qualcosa in meno ai nostri cittadini.

La domanda del consigliere Bruno circa i 20 milioni di utili e se non sarebbe meglio che rimanessero al Comune per reinvestirli sul servizio idrico integrato, la risposta è certamente sì, bisognerebbe vedere se il Comune di Genova sarebbe in grado; stiamo ragionando di ipotesi purtroppo al momento non percorribili, però certamente se un Comune fosse in grado di gestirsi con gli stessi standard di qualità e di efficienza e avesse la capacità di finanziamento per gli investimenti necessari, se si potesse fare in modo che 20 milioni di utili ritornassero ai cittadini genovesi, avremmo vinto un terno al lotto.

Purtroppo non siamo in queste condizioni e purtroppo la risposta alla consigliera Nicoletta che chiede come quei venti milioni ritornano al Comune di

Genova non è positiva, nel senso che IREN credo abbia confermato anche per quest'anno che non distribuirà dividendi ai comuni perché utilizza gli utili per abbattimento del debito e purtroppo questa non è una buona notizia per i cittadini genovesi. Il nostro Sindaco è impegnato, insieme agli altri sindaci, Fassino e i sindaci emiliani, nel chiedere che gli utili vengano distribuiti ai comuni, questa è una delle grandi battaglie da fare, sempre però non perdendo di vista la concretezza e quindi dandoci degli obiettivi realistici”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“L'assessore non mi ha risposto se è vero che non sono aumentate le tariffe gli altri anni perché io ho un articolo del Corriere Mercantile in cui l'assessore dice che le tariffe erano ferme ormai da un po' di tempo e questa era la frase con cui si giustificava l'aumento attuale. Siccome a noi risulterebbe che siano aumentate anche l'anno scorso, questo “da un po' di tempo” non ci convince.

Per quanto riguarda l'ingegner Gnocchi, l'estremo dato è che a priori noi paghiamo manutenzioni, investimenti, ecc. Poi se ci sarà da farli o se si riterrà che vadano fatti si faranno, altrimenti quei soldi si incassano lo stesso e caso mai, se fra dieci anni succederà qualcosa, qualcuno busserà dicendo: ma dovevate farle quelle cose oppure no? Questo è il dato?”.

PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)

“Sul passaggio sugli utili di IREN, è chiaro che la decisione viene presa da una holding dove noi contiamo nella misura delle nostre quote, però la nostra posizione è quella di provare a riportare gli utili alla città oppure no? ... INTERRUZIONE ... ci stiamo provando? Ok, grazie”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Io voglio che resti a verbale quello che dirò. Purtroppo siamo venuti al punto cruciale della vicenda perché il fatto che non venga rispettata la legge referendaria, si continui imperterriti a livello nazionale ad applicare una tariffa maggiorata con un utile e che l'utile non venga neanche dato all'azionista per rimpinguare il bilancio del nostro Comune, penso che sia il massimo della castrazione del Consiglio Comunale genovese.

Quindi io chiedo al Consiglio Comunale di fare delle iniziative su questo nei confronti della Giunta perché almeno chi ha fatto i debiti nella gestione di IREN venga mandato a casa (e invece è ancora lì) e gli utili vengano dati al Comune per l'uso che gli compete”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Anch’io esprimo un leggero disappunto come il collega Pastorino. Rimando al mio intervento quando in quest’aula si è votata la costituzione di IREN e quando si poteva cercare in parte di recuperare. Mi rendo conto che è un po’ un ruolo di Cassandra, però per il futuro pensiamoci su questi processi di finanziarizzazione”.

GNOCCHI – MEDITERRANEA DELLE ACQUE

“Sulla separazione delle reti, la domanda era: vi ponete questo problema o non ve lo ponete? Il problema ce lo poniamo. Ad esempio, l’intervento del Lungomare di Pegli è proprio uno di quelli volti a separare le reti sistematicamente ed è stato individuato proprio in base a questo concetto. La rete che corre lungo il mare intercetta fognature bianche, rivi, ecc. e l’intervento è proprio per salvaguardare il depuratore di Pegli da quegli arrivi lì.

Per altri depuratori sono in corso indagini, ad esempio per quello di Punta Vagno. Sono lavori non semplici e non sempre la soluzione è a portata di mano. Ad esempio nel caso delle case popolari, è molto impegnativo andare a separare tutto perché se uno è partito quando ha fatto l’intervento edilizio, probabilmente negli anni ’70 e ha messo tutto assieme, andare adesso a separare tutto diventa una cosa molto complessa e non sempre realizzabile perché magari riguarda anche proprietà private.

Sono cose alle quali comunque stiamo dietro. Su Punta Vagno stiamo facendo delle indagini sul bacino proprio per evitare di disperderci a trovare delle portate magari irrisorie e perdere di vista invece l’intervento che magari risolve la questione, quindi si vanno a fare misure su tutta la rete fognaria.

Invece devo dire che sulle bocche tassate al momento interventi nostri non ne sono previsti. Negli anni ’80 c’era stato un piano di finanziamento che dava un contributo a chi faceva la variazione e ora questo onestamente non c’è. La mia valutazione tecnica è che fra tutte le criticità che abbiamo questa sia una criticità minore perché il numero è diminuito moltissimo, capisco che l’idea che una parte di acqua venga dispersa possa sembrare una cosa brutta dal punto di vista ambientale, ma vi segnalo anche che quest’acqua che viene dispersa svolge anche la funzione, soprattutto d’estate, di mantenere le fognature con i sifoni pieni. Comunque è interesse dell’azienda che questi impianti siano eliminati; non abbiamo un piano per l’eliminazione perché poi dipende dall’iniziativa privata.

Per quanto riguarda gli investimenti, in effetti tra le tante regole messe bene in chiaro dall’Authority c’è proprio quella di poter contabilizzare solo gli investimenti fatti e non quelli sulla parola, c’è una rendicontazione precisa e bisogna anche rispettare i tempi di realizzazione, cioè se io dico che quest’anno

faccio un investimento in una certa via, devo farlo e se non lo completo non posso certo metterlo quest'anno, devo farlo contabilizzare successivamente. Ci sono regole molto severe e addirittura, se non sbaglio perché sulla parte tariffaria non sono la persona più competente in azienda, una volta fatto l'investimento, c'è il famoso discorso dell'n+2 per cui va ad essere riconosciuto in tariffa due anni dopo l'investimento. Quindi su questo, con tutte le critiche che sono state fatte all'autorità per l'energia elettrica e gas, sta mettendo sul gestore delle regole ancora più severe di prima per cui l'intervento viene riconosciuto due anni dopo che è stato rendicontato e inserito in servizio”.

SERRA – IREN

“Riallacciandomi a quello che diceva l'ingegner Gnocchi, la logica della delibera 643 che ha normato le tariffe 2014 e 2015, se avete fatto caso, impone qualche obbligo in più al gestore, cioè mentre quella precedente diceva “mi consuntivi i tuoi costi, io ti controllo se i dati sono corretti ti riconosco l'aumento tariffario”, la delibera nuova si aggancia a quella che è la legge 152/2006 che impone al gestore di pianificare gli interventi, cioè fare gli investimenti. Come avete visto, a differenza dell'altra volta, i sindaci sono andati a votare all'ATO non soltanto il mero risultato di un calcolo matematico, ma hanno anche approvato un piano degli interventi che vi ha illustrato l'ingegner Gnocchi che è anche sostanziale, quindi l'Authority sta dicendo: guarda che intanto se tu non fai gli interventi, in tariffa ti do zero; secondo: ti stai prendendo un obbligo, perché dentro a quel piano ci sono delle criticità che sono controllate dall'Authority, cioè se tu non fai determinati interventi che sono prioritari per il sistema, poi devi fare i conti con le infrazioni europee.

Altra cosa che volevo aggiungere, che non mi sono potuto preparare perché è di stamattina presto quando sono arrivato in ufficio, se andate nel sito dell'autorità, proprio stamattina è stata pubblicata una determina che chiede all'ATO, entro il 14 maggio, di raccogliere una marea di dati riferiti alla qualità e all'efficienza del servizio. Vi consiglio di andare a vedere questo provvedimento perché sostanzialmente l'Authority sta regolando la tariffa, ma vuole anche vedere quali sono i ritorni che ha il gestore.

Per fare questo ha due leve. Una è la qualità del servizio, cioè tu la tariffa te la devi meritare, devi essere efficiente, fornire una certa qualità del servizio. L'ulteriore provvedimento che uscirà sarà quello famoso dell'unbundling, cioè andranno a controllare i singoli gestori per verificare se i costi che rendicontano sono in linea con quelli sostenuti. Tutto questo è accompagnato da quello che l'Authority chiama l'enforcement, cioè andranno a controllare – e hanno già fatto tre visite ispettive in Italia – i singoli gestori, andando a vedere se effettivamente tutto quello che rendicontano e il loro comportamento è corretto ai fini normativi.

Le sanzioni previste in casi del genere possono arrivare fino al 10% del valore della produzione. Questi sono due o tre numeri che mi piace dare per far capire che anche l'Authority non sta scherzando”.

ASSESSORE GAROTTA

“Una precisazione a quello che riportava il Mercantile in maniera non completamente veritiera. Io avevo detto che questo aumento era in parte dovuto al fatto che nel 2012 l'aumento previsto dal metodo tariffario transitorio non era stato ancora computato sulla bolletta e quindi una parte di questo conguaglio è responsabile dell'aumento di questi anni”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Solo una precisazione riguardo alla grande iattura della divisione degli utili. La decisione di non ripartire gli utili tra gli azionisti, vale per tutti, cioè nessun azionista di IREN recepisce gli utili? Perché se questo vale per il Comune di Genova deve valere anche per il San Paolo”.

MALATESTA - PRESIDENTE

“Io penso certamente di sì. La commissione è terminata”

ESITO

PIANO ATO - ACQUA	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
-------------------	----------------------------

Alle ore 11,33 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO
(Milena Rolando)

IL PRESIDENTE
(Gianpaolo Malatesta)